IL SETTORE DELLE UTILITIES IN PROVINCIA DI CUNEO
ANALISI E PROSPETTIVE

I QUADERNI DELLA FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI CUNEO

NUMERO 7 ■ 2009

FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI CUNEO
CENTRO STUDI

INDICE

3 **PRESENTAZIONE**

5 **LA FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI CUNEO PARTE ATTIVA DEI FUTURI SCENARI DI SVILUPPO DEL TERRITORIO**
EZIO FALCO

5 **LA FONDAZIONE È UN BENE COMUNE**

6 **LA NOSTRA ISTITUZIONE VIENE DA LONTANO**

7 **IL BILANCIO 2008**

8 **IL VALORE DEGLI INVESTIMENTI**

8 **LE EROGAZIONI NEL 2008**

11 **LE EROGAZIONI NEL 2009**

12 **IDENTITÀ, FUTURO E UTILITIES**

14 **LA FONDAZIONE, LO SVILUPPO ECONOMICO E LE UTILITIES**

16 **LA DISCUSSIONE SUI SERVIZI PUBBLICI LOCALI**

18 **CONCLUSIONI**

19 **UNA VISIONE STRATEGICA DELLA GESTIONE DELLE UTILITIES**
RENZO CAPRA

20 **LE RECENTI TENDENZE**

21 **LO STATO DEI SERVIZI PUBBLICI A RETE NELLA PROVINCIA DI CUNEO. INDICAZIONI DI LINEE GUIDA PER IL FUTURO**

26 **IL SETTORE UTILITIES IN PROVINCIA DI CUNEO ANALISI E PROSPETTIVE**
CINZIA POLLIO

26 **ANALISI E PROSPETTIVE DI SVILUPPO DEL SETTORE IDRICO IN PROVINCIA DI CUNEO**

31 **ANALISI E PROSPETTIVE DI SVILUPPO DEL SETTORE GAS IN PROVINCIA DI CUNEO**

34 **ANALISI E PROSPETTIVE DI SVILUPPO DEL SETTORE IGIENE URBANA IN PROVINCIA DI CUNEO**

37 **ANALISI E PROSPETTIVE DI SVILUPPO DEL SETTORE ENERGIA ELETTRICA IN PROVINCIA DI CUNEO**

Il presente Quaderno raccoglie gli interventi del dott. Ezio Falco, Presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo, del dott. Renzo Capra, già Presidente del Consiglio di Sorveglianza di A2A e della dott.ssa Cinzia Pollio, manager della SINLOC e responsabile della ricerca "Quale visione strategica nella gestione dei settori gas, idrico, igiene urbana, energia elettrica sul territorio?" alla Giornata nazionale delle Fondazioni, svoltasi lo scorso 26 giugno a Mondovì, presso l'Accademia Montis Regalis.

PRESENTAZIONE

La Giornata nazionale della Fondazione, dedicata nel 2009 dalla nostra Fondazione all'analisi e alla discussione sul tema delle utilities, fu un importante segnale rivolto a tutta la provincia per sottolineare l'importanza di questo tema per il futuro sviluppo del nostro territorio. La possibilità di utilizzare reti efficienti per la distribuzione di beni comuni quali acqua, elettricità e gas, per la raccolta e il trattamento delle acque di scarico e dei rifiuti costituisce un presupposto essenziale ed irrinunciabile del nostro stile di vita di cittadini e uno dei principali motori dello sviluppo locale.
La sfida dell'innovazione del territorio passa attraverso la capacità di ripensare le nostre risorse naturali sia dal punto di vista produttivo, investendo sulle tecnologie utilizzate per la loro produzione e distribuzione, sia da quello istituzionale, ristrutturandone l'assetto economico e organizzativo per adattarlo al meglio alle esigenze già espresse dal territorio e a quelle che si prevede potranno sorgere, con l'obiettivo di migliorarne l'efficienza nel medio e lungo termine in un contesto di decisioni condivise.
Si tratta di un tema oggetto di molte riflessioni e confronti non solo in ambito politico, spesso non esenti da ipoteche ideologiche, ma anche in quello accademico come ci ricorda in "Governare i beni collettivi" Elinor Ostrom, premio Nobel nel 2009 per l'economia, secondo la quale "*né lo Stato né il mercato sono in grado di garantire sempre lo sfruttamento produttivo, nel lungo periodo, delle risorse naturali. Non meno importante deve essere la consapevolezza dell'esistenza di istituzioni, non identificabili in modo netto in base alla dicotomia stato-mercato, [...] in grado di amministrare a livello locale dei sistemi di risorse naturali, conseguendo successi significativi e per lunghi periodi di tempo*"[1].
In questa prospettiva si colloca l'interesse della Fondazione CRC in questo particolare ambito, interesse che è stato da tempo espresso con forza in tutti i documenti programmatici, anche in coerenza con gli orientamenti adottati dal Consiglio dell'ACRI che, in data 29.9.2009, ha altresì ricordato gli investimenti già realizzati in materia di servizi pubblici locali di rilevanza economica da molte Fondazioni italiane.
Già nelle Linee programmatiche 2006/2011 è esplicito il riferimento alla necessità di "implementare ciò che caratterizza un sistema integrato, con il contributo coordinato degli enti territoriali e delle istituzioni" per "progetti di largo respiro e di forte ricaduta per l'intera comunità socio-economica provinciale". Questo si dovrà fare, tra l'altro, privilegiando "il soddisfacimento dei bisogni "fondamentali", ovvero l'utilizzo di quei beni che sono il presupposto della qualità della vita e della esistenza di un tessuto sociale in grado di affrontare con serenità le sfide del futuro: acqua, energia, aria pulita, ambiente vivibile, forestazione, ecc...".
Il tema è ripreso nel Piano programmatico pluriennale 2008-2010, dove lo Sviluppo locale è indicato quale settore rilevante d'intervento, in grado di svolgere un "ruolo che si sostanzia nella promozione di progetti, di dare impulso a processi di crescita del territorio, così come di analisi volte ad individuare esigenze, priorità, soluzioni operative".
E sempre nello stesso capitolo viene anticipato che "la Fondazione intende seguire con interesse le iniziative volte al miglior utilizzo delle risorse energetiche ed ambientali, anche nell'ambito della modernizzazione e razionalizzazione del sistema delle "utilities" operanti nella nostra provincia". Sull'argomento ritorna, anche più esplicitamente, l'ultimo documento programmatico della Fondazione, adottato il 27 ottobre 2009.

1) E.Ostrom, *Governare i beni collettivi*, Marsilio, 2006, pagina 12
2) Linee di Indirizzo 2010, pagina 9

Nelle Linee di indirizzo 2010, dopo avere richiamato gli orientamenti contenuti nei documenti programmatici citati sopra, si conferma che "La Fondazione manterrà alta l'attenzione sul tema dei servizi di pubblica utilità, a favore di iniziative volte al miglior utilizzo delle risorse energetiche ed ambientali, anche nell'ambito di una necessaria modernizzazione e razionalizzazione del sistema operante nella nostra provincia, nella convinzione che l'attuale crisi imponga scelte strategiche rilevanti e concertate a livello provinciale".
È in coerenza con questi orientamenti, adottati fin dal 2006, che la Fondazione "ha promosso e sostenuto uno studio volto ad analizzare le attuali strutture e le caratteristiche dei settori dell'acqua, del gas, dell'energia elettrica e dell'igiene urbana in provincia di Cuneo, per l'individuazione di percorsi di rafforzamento territoriale e di adeguamento dell'offerta"[2]. La fedeltà della Fondazione agli orientamenti adottati e periodicamente riconfermati dai propri Organi non configura tuttavia un'iniziativa solitaria e non condivisa con gli attori del territorio. Sul tema, la Conferenza dell'Autorità d'ambito (ATO) del 31.3.2008 aveva deliberato all'unanimità di richiedere alla Fondazione "di farsi carico di promuovere la redazione di uno studio volto all'ottimizzazione della disponibilità di risorse idriche, con particolare riguardo alla integrazione fra gli attuali concessionari per raggiungere in tempi brevi, così come richiesto dalla Regione Piemonte, una unità gestionale a livello provinciale".
Nel luglio 2008 la Fondazione ha accolto la richiesta dell'ATO affidando ad una specifica consulenza la realizzazione di uno studio in merito. E' del 6 agosto 2008 la positiva reazione a questo impegno della Fondazione da parte dei Sindaci di Cuneo, Alba, Bra, Fossano, Savigliano, Saluzzo e Mondovì che, in una lettera a firma congiunta, esprimono la loro soddisfazione per l'iniziativa di cui si fa carico la Fondazione, confermando che "l'obiettivo ultimo perseguito dalle Comunità locali rappresentate è quello di consentire al territorio provinciale tutto di individuare, nell'ambito della gestione a regime del ciclo idrico a partire dal 2017 e fin da subito, una soluzione organizzativa autonoma, indipendente ed unitaria, capace di coniugare le risorse industriali presenti nella nostra provincia con le esigenze di indirizzo e controllo pubblico espresse dalle nostre stesse Comunità, al fine di attuare una formula organizzatoria mista pubblico privata, attrezzata fin dai prossimi mesi a riunire in una struttura unitaria le gestioni salvaguardate e, naturalmente, candidata a tempo debito alla gara per la gestione a regime dopo il 2017".
Questo Quaderno del Centro Studi della Fondazione propone alcune evidenze che lo studio in questione ha permesso di portare alla luce, indicando una traiettoria verso decisioni concertate da parte dei responsabili degli Enti locali. Solo dopo la Fondazione, convinta che l'attuale crisi economica e sociale impone scelte strategiche concertate a livello provinciale, valuterà la possibilità di intervenire con un investimento patrimoniale adeguato per favorire iniziative di rilancio e sviluppo promuovendo azioni capaci di generare un migliore utilizzo delle risorse energetiche ed ambientali del nostro territorio.
La Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo auspica quindi che, proprio in questo ambito, i soggetti privati attivi sul mercato e quelli pubblici sappiano insieme innescare processi di innovazione a cui, separatamente, essi non sono in grado di dare seguito.
In questo passaggio l'intervento delle Fondazioni, che sono in grado di mettere a disposizione risorse importanti, può fungere da stimolo per avviare nuove dinamiche di produzione e gestione dei beni collettivi, realizzabili solo attraverso la collaborazione tra gli attori strategici del territorio e con il coordinamento delle loro singole azioni.

Centro Studi
Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo

LA FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI CUNEO PARTE ATTIVA DEI FUTURI SCENARI DI SVILUPPO DEL TERRITORIO

DI EZIO FALCO

A voi tutti il più cordiale benvenuto ed un sincero ringraziamento per aver accolto l'invito della Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo.
Questo appuntamento si inserisce nel programma della 9^ Giornata Nazionale delle Fondazioni di origine bancaria, che quest'anno è coincisa a livello nazionale con il 21° Congresso Nazionale dell'ACRI, l'Associazione delle Fondazioni di origine bancaria e delle Casse di Risparmio SpA, che si è svolta a Siena il 10 e l'11 giugno scorso. Per il terzo anno consecutivo offriamo al territorio un momento pubblico in cui la Fondazione CRC presenta la propria attività.
Questa nostra grande istituzione, entrata nel 18° anno dalla nascita, avvenuta nel 1992 a seguito della distinzione fra le due funzioni che svolgeva la Cassa di Risparmio di Cuneo fin dal 1855 - l'attività creditizia e quella di beneficienza - sceglie di dedicare un momento pubblico dell'anno per raggiungere sostanzialmente due obiettivi:

1. presentare il bilancio dell'anno precedente;
2. porre l'attenzione su un aspetto rilevante della propria missione (l'anno scorso la presenza degli Atenei sul territorio della provincia di Cuneo, quest'anno il tema delle utilities).

Tutto ciò all'interno del programma nazionale dell'ACRI.
Non quindi un incontro rituale in cui presentare le tante iniziative che sosteniamo e che hanno altre occasioni per essere valorizzate, ma un momento per riflettere insieme sul ruolo che intendiamo dare alla Fondazione CRC e valutarne le ricadute per lo sviluppo della nostra comunità provinciale.
La Fondazione CRC è un bene comune, da maneggiare con cura; è un gioiello di famiglia, in cui la famiglia è la comunità provinciale in generale ed in particolare essa è rappresentata dai territori dell'albese, del cuneese, del monregalese che hanno concorso in modo quasi esclusivo fino a tutti gli anni '70 a costruire il patrimonio della Banca Cassa di Risparmio di Cuneo. Negli anni '80 la Banca ha iniziato una fase espansiva al di fuori delle aree tradizionali, prima in provincia di Cuneo, poi nelle province vicine e infine con la costituzione di BRE in Piemonte e Valle d'Aosta, Lombardia, Emilia ed in Liguria con la controllata Banco di San Giorgio.

LA FONDAZIONE È UN BENE COMUNE

Ricordo che, dopo la grande modifica statutaria del 2000, sono ben 17 gli Enti che designano i 23 membri del suo Consiglio di Indirizzo. L'ente che ne designa di più è il Comune di Cuneo (3 su 23, il 13% del totale, passato da 3 su 11 del precedente Statuto, il 27% del totale, -14%) e poi a seguire i Comuni di Alba e Mondovì con 2 su 23 (8,7%), da 2 su 11 (18%, -9%) e poi la Provincia di Cuneo (2), la CCIAA (2), le categorie economiche (2), e con 1 designato, l'ASO S. Croce, 3 altri comuni fra i

principali delle 3 zone storiche, il Consorzio Socio-Assistenziale, le Organizzazioni Sindacali, le Commissioni Diocesane di Arte Sacra, il Volontariato, il CONI e l'Associazione per gli Insediamenti Universitari in Provincia di Cuneo.
Ricordo ancora che non sono previste le terne e le cooptazioni: ognuno è chiamato a decidere e si assume in proprio le responsabilità delle scelte.
Una governance complessa, ma molto democratica (spero si possa continuare ad usare questo termine per ancora tanto tempo, spero per sempre, senza che il pronunciarlo faccia arricciare il naso a qualcuno), che tende a coinvolgere i mondi destinatari delle risorse ed i territori, ma in una logica di unità rappresentata dalla entità provinciale, geograficamente prima che formalmente, luogo su cui pensare la strategia di sviluppo delle nostre comunità. Lo ritengo questo un nervo scoperto, un punto che rischia di indebolirsi se non sapremo cambiare passo e la crisi può offrirci l'opportunità per agire più in profondità e più velocemente.
Dicevamo nel documento programmatico 2006-2011, sottoscritto da tutti gli Enti designanti e da tutti gli amministratori della Fondazione CRC: "In una provincia che soffre da sempre di eccessivo campanilismo, avere a disposizione uno strumento unitario di intervento sul territorio è fondamentale e pertanto l'unitarietà della CRC, non formale ma sostanziale, è un bene da difendere a tutti i costi.
Grazie ad uno spirito nuovo e ad una più intensa progettualità, la CRC può dare risposte decisive ad alcuni problemi annosi e/o molto gravi di cui soffre la nostra comunità provinciale; e questo dovrà essere fatto a prescindere dal luogo fisico in cui impatta l'opera o il progetto. In questo caso, per la massa di denaro che si può mettere in gioco, l'unitarietà della CRC potrà essere decisiva".
Ecco quindi che si impongono evidentemente i temi della riflessione che oggi vogliamo fare insieme: l'identità, il futuro, lo sviluppo economico. Non dimenticando da dove veniamo, con orgoglio ma senza tirchieria. Sapendo guardare avanti, con coraggio ma senza velleità. Essendo concreti nel sostenere progetti lungimiranti.
Le parole chiave che oggi risuoneranno sono: Identità, Futuro, Coraggio, Concretezza, Strategia. I nostri vecchi ci hanno consegnato una storia, una tradizione, una cultura fortemente caratterizzata da questi comportamenti e da questi valori.
Tutto ciò insieme ad un altrettanto grande patrimonio economico. Spetta a noi, classe dirigente di questa terra, non sprecare le occasioni che abbiamo di influire sul cambiamento, non facoltativo ma ormai obbligatorio, nello stare al passo e competere con i territori vicini. Ogni tempo ha le sue crisi, ma offre anche le sue opportunità: ci vuole intelligenza (nel leggere in profondità i cambiamenti necessari), forza per rompere le tante inerzie che ci condizionano, velocità per cogliere le opportunità che potrebbero non tornare più, almeno nell'orizzonte temporale che ci è stato affidato.

LA NOSTRA ISTITUZIONE VIENE DA LONTANO

Come ciascuno di noi essa ha un'età sua propria (è nel 18° anno), ma le sue radici sono secolari, come più indietro nel tempo sono le radici delle nostre comunità.
Le sue radici sono piantate nell'800, nel 1855, quando nacquero le Casse di Rispar-

mio di Cuneo e di Alba, nel 1874 la prima Cassa di Risparmio di Mondovì, nel 1904 la Nuova Cassa di Risparmio di Mondovì e nel 1922 la Cassa di Risparmio di Dronero; tutte poi, nel 1931, confluite nell'unica Cassa di Risparmio di Cuneo. Proseguendo nell'immagine agreste delle radici, possiamo ben dire che quelle sostengono una pianta di alto fusto che produce ogni anno frutti copiosi, visibili, concreti ma che svolge o potrebbe svolgere molti altri compiti, oggi ancora nascosti o interpretati con timidezza, ma altrettanto importanti. I frutti più evidenti: in 18 anni, dal 1992 al 2009 compreso, le erogazioni ammontano a 320 milioni di euro, 620 miliardi di lire, una cifra che si commenta da sé. Ma come è stato possibile tutto ciò?
Per capirlo un po' meglio soffermiamoci sul bilancio 2008 che è stato approvato dal Consiglio Generale il 28 aprile 2009. È il bilancio di un anno particolare, spaccato in due dalla recrudescenza della crisi finanziaria: i primi 9 mesi quasi normali e poi gli ultimi 3 da incubo. Un anno che verrà ricordato, così come sentivamo evocare il 1929, un anno che non avremmo voluto vivere ma che ci è piombato addosso, fra una preoccupazione ed una smentita, in una altalena di cauto ottimismo e di sempre più ampio pessimismo. Sarà, a leggerlo a posteriori, l'anno della svolta per tante attività umane, a partire da quella finanziaria in generale e bancaria in particolare.
È stato un anno che produrrà effetti e conseguenze per un certo numero di anni, quanti non è dato a sapere, anche se mi sono fatto la convinzione che saranno di più di quanto si pensava anche solo ieri, molto di più di quanto non si pensasse a fine 2008 o inizio 2009, quando qualche spirito particolarmente ottimista ci spiegava che forse avremmo potuto far finta di niente ed aspettare che passasse la nottata.
Non è stato e non è così; i nostri Consigli di Amministrazione e di Indirizzo hanno saputo esercitare una sana prudenza che credo sarà riconosciuta nel futuro. Questa Istituzione ha così tanto tempo davanti a sé che può aspettare a valutare l'operato dei suoi amministratori. Sappiamo ben distinguere l'applauso interessato tipico del taglio del nastro, dal riconoscimento meno chiassoso di chi ha compreso nel tempo il perché delle azioni.

IL BILANCIO 2008

Ecco i dati salienti del 2008, in cui si sono concretizzate le scelte a cui accennavo poc'anzi.

Tab.1 Bilancio 2008 della Fondazione CRC (in milioni di euro)

	AL 31/12 (2008)	AL 31/12 (2007)	VARIAZIONI (2007-2008) IN MILIONI	VARIAZIONI (2007-2008) IN %
Ricavi	117	83	+34	+41,0%
di cui dividendi BRE+UBI = 39 mln (33%) altri = 78 (67%)				
Avanzo di Gestione	74,60	61,80	+12,8	+20,8%
Patrimonio Netto	1280	1254	+46	+2,1%

IL VALORE DEGLI INVESTIMENTI

Non si è fatto ricorso alla possibilità prevista dalla legge di valutare gli investimenti azionari al prezzo di acquisto, ma si sono utilizzati i criteri di sempre:

· Portafoglio non immobilizzato:	valore al 31/12/2008 svalutazione di 25 milioni di euro
· Portafoglio immobilizzato:	valore di carico nessuna svalutazione

Tab.2 Destinazione della voce "Avanzo di gestione"

	Totale 74,6 milioni di euro
· Riserva obbligatoria	14,9
· Fondo per l'Integrità del Patrimonio	11,2
· Attività Istituzionale	46,5
· Fondo per il Volontariato	2,0

Tab.3 Destinazione della voce "attività istituzionale"

	Totale 46,5 milioni di euro
· Erogazioni 2009	23 (-25% sul 2008)
· Progetto Sud	2 milioni di euro
· Al Fondo per la stabilizzazione delle erogazioni	21,5 milioni di euro
A seguito di questo accantonamento:	
· Fondo per la stabilizzazione delle erogazioni	38,8 (17,3 al 31/12/07) era 27 mln al 31/12/05

LE EROGAZIONI NEL 2008

Tab. 4 Erogazioni e Fondo di stabilizzazione delle erogazioni

Totale erogazioni negli ultimi 10 anni:	260 milioni di euro
Erogazioni medie annuali:	26 milioni di euro
Fondo di stabilizzazione delle erogazioni/erogazione media:	1,5 anni
Fondo di stabilizzazione delle erogazioni/23 milioni di euro:	1,7 anni, pari a 20 mesi

Tab.5 Erogazioni 2008

· Domande presentate	1.450 (-5% su 2007)
· Domande accolte	868 (-18% su 2007)
· Accoglimento	60%
· Erogazione media	37 mila euro (+22% su 2007)

Tab. 6 Suddivisione delle erogazioni 2008 per settore

	VARIAZIONE IN MILIONI DI EURO	%	VARIAZ. RISPETTO AL 2007
· Arte, attività e beni culturali	7,7	24%	-3%
· Salute pubblica, medicina preventiva e riabilitativa	6,3	20%	-2%
· Educazione, istruzione e formazione	6,0	19%	+2%
· Sviluppo locale	4,4	14%	=
· Ricerca scientifica e tecnologica	2,1	7%	+3%
· Attività sportiva	2,0	6%	+1%
· Assistenza agli anziani	2,0	6%	-1%
· Volontariato, filantropia e beneficienza	1,6	4%	=

Tab.7 Suddivisione delle erogazioni 2008 per beneficiari

Beneficiari	MILIONI DI EURO	
· Enti locali	9,7	30%
· Aziende sanitarie	5,9	18,3%
· Scuole	2,9	9,0%
· Associazioni di volontariato	2,8	8,7%
· Associazioni culturali	2,4	7,4%
· Enti religiosi	2,4	7,4%
· Altri	6,2	19,2%

Tab. 8 Suddivisione delle erogazioni 2008 per finalità di intervento

· Immobili (acquisto, costruzione, ristrutturazione)	15,1	46,7%
· Attrezzature	5,1	15,8%
· Manifestazioni	3,2	9,9%
· Progetti di ricerca	2,0	6,2%
· Attività didattica e formativa	1,7	5,3%
· Altro	5,2	16,1%

La Fondazione ha operato nel 2008 attraverso quattro tipi di interventi, ovvero progetti propri, bandi, progetti di terzi e progetti realizzati con altre fondazioni.
Di seguito sono ripresi gli elementi più significativi di ciascun tipo di intervento.

A. PROGETTI PROPRI

1. Europa a Scuola. A Scuola d'Europa. *Progetto di educazione alla cittadinanza europea*
2. Stare bene a scuola. *Progetto di prevenzione delle dinamiche di bullismo*
3. Fiducia. *Progetto di microcredito con Fondazione San Martino e BRE Banca*
4. Veniamo a trovarvi. *Progetto sperimentale di domiciliarità per gli anziani*
5. Restauro Chiesa della Missione di Mondovì

B. BANDI

1. Bando Innovazione Didattica
   · 1 milione di euro destinati · 25 progetti formativi premiati · 10 laboratori acquistati
2. Bando Ricerca
   · 1,1 milioni di euro destinati · Premiati: 4 progetti in campo medico ·
   7 progetti in ambito socio-economico · 11 progetti di innovazione tecnologica

C. PROGETTI DI TERZI: alcuni interventi sostenuti

1. Comune di Cuneo
   Contributo 2008: 500.000 euro · Contributi totali dal 2005: 4.600.000 mila euro
2. Istituto Imberti Grandis - Residenza per Anziani di Valdieri
   Ristrutturazione ed adeguamento alla normativa vigente della residenza per anziani.
   Contributo 2008: 400.000 · Contributi totali dal 1999: 1.216.000 euro
3. Comune di Cuneo
   Organizzazione della X° edizione di "Scrittoriincittà".
   Contributo 2008: 50.000 euro
4. Associazione Nazionale Allevatori Bovini di Razza Piemontese di Carrù
   Realizzazione della "Casa della Piemontese".
   Contributo 2008: 50.000 euro · Contributi totali: 150.000 euro tra 2008 e 2010
5. Comune di Chiusa di Pesio
   Costruzione di una nuova Scuola Materna.
   Contributo 2008: 250.000 euro
6. Università di Torino, Facoltà di Agraria – sede di Alba
   Acquisto di strumenti e attrezzature per il centro di ricerca in scienze della vite e del vino.
   Contributo 2008: 200.000 euro · Contributi totali: 600.000 euro tra 2008 e 2010
7. SMILAB Onlus - Laboratorio del Sorriso di Cherasco
   Ristrutturazione del fabbricato "Ex Asilo" da destinare a Museo Magico, Biblioteca,
   aule didattiche per l'attività del Laboratorio del Sorriso.
   Contributo 2008: 100.000 euro · Contributi totali: 210.000 euro tra 2007 e 2009
8. Associazione per il Festival del Cinema Spirituale
   Realizzazione e allestimento della 7ª edizione dell'Alba International Film Festival-Infinity.
   Contributo 2008: 100.000 euro
9. Comune di Alba
   Ristrutturazione e ripristino dell'Impianto Sportivo Coppino in Alba.
   Contributo 2008: 250.000 euro · Contributi totali: 500.000 euro tra 2007 e 2008
10. Azienda Sanitaria Locale CN1 – Ospedale di Mondovì
    Per il nuovo Ospedale di Mondovì allestimento delle nuove cinque Sale Operatorie,
    acquisto di una TAC Multistrato, allestimento delle Terapie Intensive, allestimento
    dei Laboratori di Analisi, Immunoematologia e Trasfusionale ed Anatomia Patologica.
    Contributo 2008: 2.000.000 euro · Contributi totali: 5.600.000 euro tra 2005 e 2008
11. Parrocchia di Santa Caterina di Villanova Mondovì
    Restauro dell'antica Chiesa.
    Contributo 2008: 200.000 euro · Contributi totali: 750.000 euro tra 2004 e 2008

12. Colonia agricola provinciale del Beila di Mondovì
    Lavori di ristrutturazione e ampliamento della sede scolastica del Centro di Formazione Cebano-Monregalese.
    Contributo 2008: 200.000 euro · Contributi totali: 775.000 euro tra 1995 e 2008
13. Comune di Mondovì
    Costruzione di una nuova palestra sportiva. · Contributo 2008: 300.000 euro
14. Comune di Lagnasco
    Contributo per l'acquisizione del Castello di Lagnasco.
    Contributo 2008: 150.000 euro · Contributi totali: 300.000 euro tra 2008 e 2009
15. Parrocchia S. Andrea Apostolo di Savigliano
    Riqualificazione degli spazi Sacri interni alla Chiesa di Sant'Andrea.
    Contributo 2008: 100.000
16. Comune di Fossano
    Rifacimento della Pista di Atletica e realizzazione del parco interno al Villaggio Sportivo.
    Contributo 2008: 150.000 · Contributi totali: 300.000 dal 2007

D. PROGETTI CON ALTRE FONDAZIONI

1. Il quotidiano in classe
   Progetto di educazione alla lettura critica dell'informazione
2. Conoscere la Borsa
   Progetto di educazione al funzionamento dei mercati finanziari
3. AGER – Agroalimentare e Ricerca
   Grande iniziativa congiunta di 13 Fondazioni italiane per la ricerca in campo Agroalimentare· 30 milioni di euro in totale in 3 anni di cui 1,5 milioni a carico della Fondazione CRC

LE EROGAZIONI NEL 2009

Per le erogazioni 2009 la diminuzione percentuale del 25% è dovuta alla volontà di:

· stabilizzare le erogazioni a 3 anni prevedendo quindi 23 milioni di euro per ognuno degli anni 2009-2010-2011, previsioni fatte in base ai budget 2010 e 2011; si prevede altresì di arrivare a mettere a disposizione questa somma per ogni anno attingendo al Fondo di stabilizzazione delle erogazioni potenziato con il Bilancio 2008;
· per non pensare solo all'oggi;
· considerando che 23 milioni di euro sono una cifra importante, anche se la Gazzetta d'Alba presentando il Bilancio 2008 ha titolato "Solo 23 milioni di euro"; evidentemente in tanti hanno perso il senso delle proporzioni;
· facendo la scelta di puntare sulla qualità delle erogazioni più che non sulla quantità.

Nel 2009 sono proseguiti i progetti propri avviati nel 2008 ed è stato lanciato "Sicuri per scelta. Muoversi. Con Intelligenza", progetto innovativo di educazione alla sicurezza stradale rivolto ai giovani dagli 0 ai 18 anni, focalizzato sull'autotutela e sulla mobilità sostenibile.

IDENTITA', FUTURO E UTILITIES

Vi chiederete a questo punto quale sia il nesso fra l'identità, il futuro e lo sviluppo economico, che oggi approcciamo dal lato dell'utilizzo delle risorse naturali e dei servizi di pubblica utilità, quali l'acqua, il gas, l'energia elettrica, l'ambiente. E il perché abbiamo voluto legare identità, futuro, utilities. Prima di tutto il rapporto fra identità e futuro: non è pacifico che il rapporto sia virtuoso, ma è certo che senza identità, senza sapere chi siamo e da dove veniamo, qual è la nostra cultura e quali sono le nostre tradizioni, non sappiamo dove andare e quindi non siamo in grado di leggere il presente ed interpretare il futuro. Però non è scontato che l'identità favorisca lo sviluppo locale (vedi relazione del Prof. Trigilia al Congresso Nazionale dell'ACRI del 10 e 11 giugno 2009 svoltosi a Siena). Può accadere che guardando troppo all'identità si finisca con l'essere chiusi, ottusi e quindi col rimanere fermi e perciò declinare. Le sfide non le scegliamo noi ma possiamo fare in modo di non subirle e quindi dobbiamo essere in grado di ridefinire continuamente l'attualità della nostra identità, aiutandoci vicendevolmente per riscoprirne aspetti nuovi.
Cito dalla relazione del prof. Trigilia:
"*Cruciale è dunque la capacità del territorio di trasformarsi da "arena" dove interagiscono diversi attori, in "soggetto collettivo" capace di coordinare, di indirizzare, di darsi una strategia condivisa. È proprio in questo processo che le fondazioni, per le loro specifiche caratteristiche, possono avere un ruolo importante*".
Non vale forse anche per noi, direi soprattutto per noi, questa immagine di arena, di tutti contro tutti quando si affrontano i grandi temi strategici dello sviluppo della provincia? Non abbiamo bisogno noi, forse più che non altri, di scoprirci "soggetto collettivo", comunità cooperante a livello provinciale? La globalizzazione non è solo problema ma è anche opportunità. Ancora il prof. Trigilia:
"*Si apre qui un'importante sfida per molti dei nostri territori. Cogliere le nuove opportunità di sviluppo significa riqualificare il contesto locale, arricchirlo di nuove economie esterne attraverso la creazione di beni e servizi collettivi adeguati. Questa sfida non può però essere efficacemente affrontata senza un protagonismo maggiore ed un coordinamento dei soggetti locali.*"... più avanti..."*Nel caso italiano la ridefinizione delle identità dei territori di fronte alle nuove sfide appare particolarmente importante, ma la sua realizzazione incontra vincoli rilevanti. È cruciale perché il motore produttivo del paese è più che altrove legato ai territori. Sappiamo che il "modello italiano" si basa su sistemi locali di piccole e medie imprese e distretti industriali, per i quali il radicamento territoriale – cioè la disponibilità di rilevanti economie esterne, alimentate da beni collettivi materiali e immateriali – è ancora più importante. C'è quindi un problema di passaggio da una vecchia a una nuova identità di "territori dei produttori", evitando i rischi di disperdere un patrimonio che impoverirebbe la capacità di innovare e di controllare il futuro. D'altra parte, la ridefinizione delle identità è più difficile per le gravi inefficienze dei servizi privati e pubblici; che rimandano alla ben nota debolezza dei governi locali e di quello nazionale, cioè alla loro difficoltà di avviare interventi efficaci di riforma, a prescindere dal grado di consenso elettorale di cui godono.*"...

più avanti..."*Naturalmente, sarebbe sbagliato sottovalutare ciò che è stato fatto in questi anni per adeguare il sistema istituzionale del paese. Ma non c'è dubbio che la spinta maggiore per far fronte alle nuove sfide nei territori sia finora venuta da un nucleo limitato ma significativo di imprese medie innovative che hanno promosso una riorganizzazione delle economie locali. Ci sono però beni collettivi locali che queste imprese da sole non possono produrre, ma da cui dipendono le loro possibilità di successo. In molti dei territori produttivi del paese, la transizione dalla vecchia alla nuova identità resta quindi incompiuta. Per di più, la crisi in corso ha sorpreso molte realtà locali mentre erano 'in mezzo al guado' e rischia di rendere ancor più difficile il cambiamento."* ...
più avanti..."*Insomma, le sfide per i nostri territori sono più forti, ma le istituzioni politiche locali e nazionali sono più deboli nel fornire sostegno alla ridefinizione efficace delle identità. In questo quadro, le fondazioni di origine bancaria sono una risorsa importante per i territori, e in prospettiva potrebbero giocare un ruolo ancor più rilevante nel sostenere il loro sforzo. Naturalmente, bisogna stare attenti a non caricare queste istituzioni di troppi pesi, e soprattutto a non caricarle di compiti impropri rispetto alle loro caratteristiche e alle loro possibilità."* ...
più avanti..."*Le domande che vogliamo porci sono però le seguenti: 1. È opportuno rafforzare ulteriormente il ruolo delle fondazioni nella ridefinizione delle identità dei territori e a sostegno dello sviluppo locale? E come sarebbe possibile perseguire questo obiettivo?" "2. in che modo è possibile rafforzare ulteriormente il ruolo delle fondazioni nello sviluppo locale. Quali risorse peculiari delle fondazioni favoriscono tale ruolo? E come si possono valorizzare? Tra le risorse si pensa subito a quelle finanziarie. Ma l'ammontare delle erogazioni, pur non essendo trascurabile, non è significativo in sé. Come è stato spesso sottolineato, esso sarebbe comunque del tutto insufficiente per le esigenze da soddisfare nei territori. Le risorse finanziarie diventano invece più rilevanti se concepite come un seme capace di innescare processi di innovazione che né il settore delle imprese private che operano per il mercato, né quello dei soggetti pubblici, sono in grado da sole di fare maturare. Le risorse delle fondazioni possono agire come seme di innovazione per lo sviluppo locale in quanto si collegano alla governance particolare di queste istituzioni."* ...
più avanti..."*In una situazione di storica debolezza della società locale, (le fondazioni) potrebbero anzitutto richiamare - con l'autorevolezza della loro terzietà – i soggetti privati e pubblici locali alla necessità di cooperazione per produrre beni e servizi collettivi. Infatti, come abbiamo visto, solo con un maggior coordinamento – con la crescita di capitale sociale – possono essere perseguiti gli obiettivi di ridefinizione dell'identità territoriale di fronte alle nuove sfide; che comportano appunto la creazione di nuove economie esterne materiali e immateriali attraverso specifici beni e servizi collettivi."*
e per concludere la citazione del prof. Trigilia:
"*Ciò che conta in tutti questi casi è l'autorevolezza, la terzietà e la legittimazione delle fondazioni come soggetto che opera per costruire 'ponti fiduciari' tra i vari attori locali. E conta inoltre la capacità di utilizzare le proprie risorse in modo più selettivo e focalizzato, per farne quindi un incentivo alla cooperazione tra i vari attori su obiettivi strate-*

gici per lo sviluppo locale; piuttosto che usarle come erogazione a vantaggio di singole iniziative, meritorie ma più slegate da un disegno più ampio di ricostruzione continua dell'identità del territorio".
Ho trovato in queste riflessioni molto del mio pensiero sul nuovo ruolo che le Fondazioni di Origine Bancaria debbono darsi e ho scelto la chiara relazione del prof. Trigilia in alternativa ad una mia esposizione meno articolata.

LA FONDAZIONE, LO SVILUPPO ECONOMICO E LE UTILITIES

Dalle Linee Programmatiche 2006-2011 (perché è bene rileggere periodicamente i punti programmatici su cui è fondato il mandato affidatoci): "Il nostro territorio è chiamato, oggi più di prima, ad indicare scelte, indirizzi, progettualità e obiettivi in grado di consentire adeguate possibilità di competizione con le altre aree territoriali regionali, nazionali, trans-frontaliere ed europee, e soprattutto va messo in condizione di garantire ulteriori opportunità di sviluppo socio-economico in un quadro ambientale sostenibile. Una sfida, sicuramente non facile, che deve però rappresentare l'impegno prioritario di chi, a diverso titolo, governa e rappresenta il territorio". Ancora dal Documento Programmatico:
"In questa particolare congiuntura storica, caratterizzata da evidenti difficoltà economiche, in concomitanza con un sempre più ridotto trasferimento di risorse statali, è necessario implementare ciò che caratterizza un sistema integrato, con il contributo coordinato degli enti territoriali e delle istituzioni che, attraverso l'indispensabile e proficua concertazione, sappia individuare le linee programmatiche, gli interventi ed i progetti di largo respiro e di forte ricaduta per l'intera comunità socio-economica provinciale. Un sistema integrato cioè, che veda Provincia, Camera di Commercio, Comunità Montane, Comuni, Università, Politecnico, correlarsi con tutte le altre istituzioni e strutture della società civile nell'intento di cooperare per il migliore utilizzo delle risorse disponibili.
La situazione contingente impone, ancor più di un tempo, che non vi siano sprechi, duplicazioni, sovrapposizioni, disfunzioni; il ruolo della Fondazione in proposito, che deve essere attenta a non invadere le competenze di altri enti, può felicemente e proficuamente collocarsi:

- in un compito di supporto ai momenti di elaborazione e studio finalizzato a ricondurre gli enti, specificamente e istituzionalmente a ciò preposti, alla migliore attenzione per le esigenze di coordinamento sul territorio della loro attività, specie per le iniziative di maggiore valenza;
- in una funzione di supporto economico alle iniziative che, per le loro specificità, siano ampiamente condivise e rientrino comunque nelle priorità della Fondazione;
- in una funzione di soggetto promotore per quegli interventi che, pur con una valutazione autonomamente assunta, diano ampia garanzia di trovare corrispondenza nelle esigenze di sviluppo del territorio.

Tutto ciò in una ottica di integrare-surrogare attraverso la nostra "sensibilità", i processi di attuazione di disegni che trovano conforto nelle esigenze e nelle politi-

che che il territorio, nel suo complesso, esprime. Le modalità di intervento sin qui espresse possono realizzarsi attraverso:
· le erogazioni annuali;
· una quota di patrimonio: in tal caso, oltre al rispetto del dettato dell'art. 4.3 dello Statuto: "esso viene amministrato osservando criteri prudenziali e di diversificazione del rischio, in modo da conservarne il valore reale e ottenerne una adeguata redditività", ovvero della garanzia di "ritorno" e di redditività, occorre che con tale intervento "patrimoniale", la Comunità Territoriale dia concreta e condivisa soluzione ad un suo problema prioritario. Solo così, con queste avvertenze, si può pensare di "applicare" un pezzo del patrimonio della Fondazione ad una iniziativa economica".

Dal Piano Programmatico Pluriennale 2008-2010 alla voce "Sviluppo Locale" si legge: "Sebbene gli interventi nel settore in oggetto si concretizzeranno per la massima parte in impegni del monte erogativo, possono assumere un significato importante per lo sviluppo locale anche le linee di investimento patrimoniale della Fondazione". Alla stessa voce parliamo di ambiente, di risorse forestali, di salvaguardia del territorio, di energia ed acqua. A questo proposito si dice: "Produrre elettricità con un generatore su un corso d'acqua di montagna è diventato un business che attrae molti operatori. La Fondazione pertanto intende porre attenzione ad eventuali progetti di realizzazione di centraline elettriche da parte di Enti locali che, in un più ampio discorso di programmazione con l'Ente gestore delle acque in provincia, e compatibilmente con le esigenze di salvaguardia dell'ambiente e dell'equilibrio idrogeologico, possano produrre non solo energia per il fabbisogno locale ma addirittura costituire una fonte di reddito per l'ente locale. Uguale attenzione sarà posta a realizzazioni volte a migliorare le condizioni di distribuzione ed utilizzo delle risorse idriche, preziose sia in un'ottica locale legata alle esigenze dei cittadini e dell'agricoltura, sia in un'ottica più ampia di salvaguardia di un bene prezioso e purtroppo sempre più limitato. In generale, la Fondazione intende seguire con interesse le iniziative volte al miglior utilizzo delle risorse energetiche ed ambientali, anche nell'ambito della modernizzazione e razionalizzazione del sistema delle utilities operanti nella nostra provincia".
Ecco quindi svelato il nesso che cercavamo fra Fondazione CRC, sviluppo economico e utilities. Esso sta nei nostri documenti programmatici, condivisi ed approvati all'unanimità e non è un optional lasciato alla libera interpretazione del vertice o ancora, il pallino di qualche amministratore. È stata una scelta fatta nell'aprile 2006 quando sono stati eletti gli organi attuali della Fondazione CRC, confermata e meglio concretizzata nel documento triennale 2008-2010 approvato a fine ottobre 2007.
Nel frattempo non ho trovato e non trovo argomenti convincenti a tal punto da cambiare questi obiettivi. Anzi: la crisi in cui siamo immersi ci chiede scelte forti, strategiche e coraggiose e non il vivere alla giornata con la convinzione che i problemi si risolvono da soli al passar del tempo e facendo piovere euro sul territorio.

Nell'aprile 2008 avevo ricevuto una lettera del presidente facente funzioni dell'ATO (Autorità Territoriale di Ambito) Cuneese dell'acqua, Carlo Castellengo, in cui si diceva: "*La Conferenza dell'ATO n.4 nella riunione tenutasi lunedì 31 us, all'unanimità, ha deliberato, su mia proposta, di richiedere all'Istituto da Lei presieduto di farsi carico di promuovere la redazione di uno studio volto alla ottimizzazione della disponibilità di risorse idriche, con particolare riguardo alla integrazione fra gli attuali concessionari per raggiungere in tempi brevi, così come richiesto dalla Regione Piemonte, una unità gestionale a livello Provinciale*". Poiché la richiesta era coerente con i nostri piani programmatici, il Consiglio di Amministrazione della Fondazione CRC la prendeva seriamente in considerazione e identificava un committente a cui affidare lo studio. La scelta è caduta su Sinloc (Sistema Iniziative Locali) SpA, una società nata a Torino nel 1998 in ambito Compagnia San Paolo, poi spostata a Padova, ma con un ufficio tuttora a Torino. Essa ha come azionisti la Compagnia San Paolo, la Fondazione Cassa di Risparmio di Bologna, la Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, la Fondazione Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone, la Fondazione Cariplo, la Fondazione Cassa di Risparmio di Forlì, la Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia, la Fondazione Cassa di Risparmio di Teramo, la CDP e da inizio 2009 anche la Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo. La sua mission: offrire servizi di investimento e consulenze a committenti pubblici e privati per iniziative di sviluppo locale in partenariato pubblico privato. Il compito dello studio affidato a Sinloc:

1. sintesi del quadro giuridico e stato di attuazione;
2. analisi delle attuali strutture d'offerta e delle caratteristiche (dimensioni, prezzi) della domanda;
3. individuazione di percorsi di rafforzamento e adeguamento dell'offerta e indicazione dell'impatto sulla domanda ed il territorio;
4. valutazione di massima degli investimenti necessari.

Lo studio è partito a settembre 2008 e si è concluso a febbraio 2009 ed è già stato presentato al Consiglio Direttivo dell'ATO dell'acqua il 6 aprile u.s. e tra poco ci verrà presentato nei suoi tratti salienti dalla Dott.ssa Pollio che lo ha coordinato per conto di Sinloc. Colgo l'occasione per ringraziare pubblicamente la dott.ssa Pollio ed il dott. Antonio Rigon, il direttore. Una avvertenza: le conclusioni e le proposte sono di Sinloc e non coinvolgono scelte già effettuate dall'ATO o suggerite dalla Fondazione CRC. Esse sono un contributo concreto al dibattito che questa iniziativa spero generi nella nostra provincia.

LA DISCUSSIONE SUI SERVIZI PUBBLICI LOCALI

Nel paese la discussione sui servizi pubblici locali raggiunge periodicamente l'onore della cronaca. Il 16 giugno u.s. è intervenuto il presidente dell'Autorità Garante della concorrenza e del mercato, Antonio Catricalà.
Nella Relazione Annuale così si esprime rispetto allo stato delle liberalizzazioni in Italia: "*Sono da ascrivere tra le cause del deficit produttivo del Paese le illogiche restrizioni che a livello nazionale e locale questa Autorità non smette di denunciare*".

Ancora Catricalà: *"Per fare un altro esempio, nei servizi pubblici locali è stato generalizzato il ricorso allo strumento della procedura a evidenza pubblica quale meccanismo ordinario di affidamento ed è stato sottoposto a stringenti requisiti l'utilizzo dell'in house. A norma di legge la gara può essere evitata solo se il ricorso al mercato non sia in grado di sopperire alle difficoltà derivanti da "peculiari caratteristiche economiche, sociali, ambientali e geomorfologiche". Fino a oggi il nostro Collegio non ha mai espresso parere favorevole alle deroghe pur richieste dai Comuni. Ciò lascia sperare che nel settore il processo di liberalizzazione possa finalmente avviarsi. Ma bisogna guardare al futuro: sono troppe le aziende pubbliche che svolgono servizi loro affidati dagli enti territoriali proprietari in palese conflitto di obbligazioni. La soluzione più efficace è restituire al mercato attività così rilevanti per la nostra economia. Le fondazioni si candidano per natura a un ruolo determinante nella prima fase di privatizzazione dei servizi pubblici. Nel processo di riassetto del sistema bancario italiano hanno favorito la nascita di istituti in grado di competere con le principali banche europee. In una fase come l'attuale svolgono un'importante funzione di sostegno dell'economia; per le modalità di gestione del patrimonio hanno le caratteristiche dell'investitore istituzionale, con vincoli di conservazione e redditività, che possono essere utilizzati per il perseguimento delle finalità di interesse generale"*. Da questi spezzoni dell'intervento di Catricalà emergono alcuni interrogativi ed una indicazione.

Gli interrogativi

- L'affidamento in house resisterà ai cambiamenti legislativi sempre incombenti?
- E se si dovranno fare le gare, non c'è il rischio di venire colonizzati?
- Non è forse il caso di muoverci per creare un soggetto di massa critica tale da poter più facilmente resistere ad incursioni esterne?

L'indicazione

- Le Fondazioni di Origine Bancaria così come hanno permesso lo start up delle privatizzazioni nel sistema bancario, si coordinino per far partire il processo sui servizi pubblici.

In risposta all'intervento di Catricalà c'è stato l'immediato comunicato stampa del presidente della Fondazione Cariplo e dell'ACRI, Giuseppe Guzzetti.

"Prendiamo atto con soddisfazione delle parole del Presidente dell'Autorità antitrust, Antonio Catricalà, pronunciate oggi, nella sua relazione annuale, in merito al positivo ruolo svolto dalle Fondazioni di origine bancaria a favore del riassetto e dell'irrobustimento del sistema bancario italiano, che è oggi più capace di confrontarsi con la concorrenza internazionale. Queste sue parole assumono ancor più significato alla luce dell'altra dichiarazione del presidente Catricalà che, invitando a restituire al mercato la gestione dei servizi pubblici, candida proprio le Fondazioni, in quanto investitori istituzionali, quali soggetti ideali per avviarne le privatizzazioni".

Noi siamo pronti, con una precondizione: che sia un progetto strategico di carattere territoriale provinciale. Per aiutarci a riflettere su questo tema così di attualità abbiamo invitato l'ing. Capra, che dall'alto della sua lunga esperienza professionale, saprà esserci di grande utilità. Lo ringrazio per la pronta disponibilità che ci ha offerto.

CONCLUSIONI

C'è un'idea che sottende le considerazioni che ho svolto finora. È quella per la quale le Fondazioni di origine bancaria possono e debbono aiutare il territorio in cui si è creata la propria ricchezza (l'attuale Patrimonio) restituendo risorse sotto forma di denaro erogato ma anche essendo in grado di inserirsi a pieno titolo nella sua governance. Non per desiderio di protagonismo, ma per dispiegare tutta la forza che deriva da potenzialità finora espresse solo in parte. Mettersi a vostro servizio, cari amministratori pubblici, facendo ora da cerniera, ora da catalizzatore, ora da propulsore. Offrendo questo luogo per fare ciò che voi non siete in grado di fare perché "costretti" ad una visione sempre più "corta", a causa dell'aumento delle domande dei vostri concittadini e dovendo per forza razionalizzare la spesa e gli investimenti.
E allora perché non pensare tutti insieme a fare evolvere questa somma di territori che è oggi la Provincia di Cuneo verso un soggetto collettivo, una comunità cooperante; capace cioè di elaborare una strategia di territorio sui tanti temi vitali su cui si gioca l'appeal di un'area geografica: le Infrastrutture (viarie, logistiche, aeroportuali, idriche, telematiche), il Turismo, la Valorizzazione dei Beni Artistici ed Ambientali, i Servizi Sanitari, la fornitura di servizi di Pubblica Utilità (il tema di oggi), solo per citare alcuni esempi. Occorre forse entrare nella logica e nel metodo di lavoro propri di una Provincia Autonoma, seppure non giuridicamente riconosciuta e soprattutto finanziariamente non paragonabile a quelle esistenti. Ci serve un approccio culturale innovativo che è nelle nostre possibilità, basta crederci ed unire le forze. Siamo all'indomani di una tornata elettorale che ha toccato l'Ente Provincia e molti comuni. La campagna elettorale è finita, i cittadini hanno deciso, si cominci a lavorare lasciando perdere le polemiche. Noi siamo a disposizione per chi intende, con onestà intellettuale, sposare questa visione culturale e politica, ad operare insieme.
Non siamo all'anno zero ma c'è molto cammino da percorrere, per offrire alle giovani generazioni prospettive meno infauste di quelle che paiono prospettarsi.
Grazie dell'attenzione riservata a queste mie riflessioni.

UNA VISIONE STRATEGICA DELLA GESTIONE DELLE UTILITIES

DI RENZO CAPRA

Con periodicità variabile, l'assetto dei servizi pubblici locali deve essere ristrutturato, al fine di adattarlo alle esigenze mutate e/o che, si prevede, muteranno nel futuro. I servizi locali, e quindi a netta prevalenza territoriale, si sono dovuti adeguare nel secolo scorso più volte per svariate ragioni:

· alle richieste degli utilizzatori;
· alle innovazioni tecnologiche;
· per l'introduzione di forme possibili di mercato per conseguire una maggiore giustizia allocativa.

Dal monopolio pubblico per la produzione e, soprattutto, per la distribuzione-fornitura, o in concessione dall'autorità pubblica, si è passati a forme di crescenti liberalizzazioni con il pubblico sempre più controllore e regolatore che gestore. Alcune attività non hanno la possibilità di essere poste in concorrenza. Pensiamo al trasporto e, soprattutto, alla distribuzione dei vettori energetici: creare due reti in concorrenza sulla stessa strada sarebbe solo un aumento dei costi, uno spreco. Particolare collocazione assumono l'acqua lurida, che anziché consumata viene restituita all'uso originale ed i rifiuti che non vengono consumati, ma prodotti dall'utente, raccolti e recuperati. Sono tutte forme di servizi.

Per tutti i servizi a rete vale il principio della "mutualità". Sono al servizio di tutti, ossia della generalità dei cittadini, delle attività agricole industriali e commerciali. Nonché, ed è fondamentale, delle famiglie, abitazioni o uffici. Il principio di mutualità consiste nel fatto che l'entità dei costi è inversamente proporzionale al numero degli utenti e dei consumi, nel senso che tanti più sono e consumano, tanto più il costo è ripartito su una base più ampia di consumatori. In zone in cui la densità d'utenza ed i consumi sono maggiori della media, i prezzi o tariffe possono essere minori. Spesso però si opera una "compensazione" fra aree in modo da poter applicare un'unica tariffa. Questo principio vale, con differenti applicazioni, un po' per tutte le utilities.

Il problema del costo diviene un vincolo per alcuni servizi in aree di popolazioni e attività rade, ad esempio, nei rifiuti per la raccolta e raccolta differenziata in colline e montagne fra gli insediamenti di fondo valle, in cui sorgono paesi di media dimensione, con attività, collegati da buone strade, e gli insediamenti ubicati invece nella media e alta valle o sulle dorsali ove sorgono pochi e piccoli paesi, case sparse non sempre abitate. La mutualità all'interno, per esempio, di una comunità montana consente di svolgere il servizio a costi medi accettabili a tutte le realtà presenti. I costi dei servizi pubblici sono ripartibili: in costi variabili, proporzionali alla quantità di prodotto fornita, fissi per l'ammortamento, per remunerare il capitale impiegato, e in costi fissi di manutenzione e gestione. Per riprendere l'esempio delle aree rade di montagna, è la componente di costo fisso conseguente alla di-

stribuzione che renderebbe più cari gli stessi servizi se questa componente venisse addebitata al costo effettivo per cittadino già, per altre ragioni, disagiato. Per ciò la mutualità può svolgere una funzione insostituibile anche per evitare la concentrazione di popolazione ed attività.

LE RECENTI TENDENZE

Con definizione internazionale si dividono le attività dei servizi pubblici in: *up stream* o parte alta e *down stream* o parte bassa.
All'up stream appartengono le attività di reperimento, grande trasporto nazionale ed internazionale, prima trasformazione degli energetici, reperimento e coltivazione di gas, petrolio, carbone e uranio, trasporto alle grandi aree di utilizzo. Le raffinerie, le centrali termoelettriche e nucleari nonché il trasporto transfrontaliero appartengono al up stream. Sono attività con forti investimenti di capitali e di economia di scala. Le imprese addette sono grosse e di valenza internazionale. Al down stream appartengono la distribuzione e la vendita al minuto.
Sono in una posizione intermedia, più vicino al down stream, servizi più tipicamente locali quali la gestione integrata del ciclo dell'acqua, il teleriscaldamento ed il ciclo dei rifiuti. Hanno forti collegamenti funzionali con gli altri servizi quali elettricità, gas e telefoni ma in una visione di naturale, fisica valenza e ambito locale. Sono stati fatti tentativi di creare strutture con ambiti plurinazionali nell'acqua e nei rifiuti, ad esempio la RWE tedesca, ma con scarsi risultati. Hanno una valenza locale invece gli impianti e le attività di generazione e cogenerazione distribuita sul territorio. Si intendono per questi la produzione di elettricità e calore da fonti rinnovabili e la cogenerazione, elettricità e calore, che si sono affermate in via programmatica da una decina di anni per ragioni ambientali e strategiche ed ora esplose in tutti i paesi industrializzati, dopo il forte recente rincaro del petrolio seguito dalla crisi finanziaria in cui ci troviamo.
Questi due recenti e connessi avvenimenti hanno fatto ripensare al dogma del mercato e alla valenza sempre positiva della globalizzazione. Il petrolio, con le sue bolle periodiche, diviene un elemento di instabilità economica, condiziona le economie degli stati che ne dipendono. Ed il gigantismo globalizzante non è opportuno per alcuni servizi essenziali a valenza locale. La generazione di elettricità da fonti rinnovabili è come l'orto di casa in virtù del quale il costo dell'insalata non è influenzato da fatti che non riguardano chi la deve mangiare.
Nel Documento Programmatico Previsionale 2009, in adempimento del Piano 2008-2010, la Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo al capitolo sviluppo locale, "conferma l'interesse verso progetti a sostegno della produzione energetica da fonti rinnovabili e/o a progetti volti ad un migliore utilizzo delle risorse idriche della Provincia, nell'ambito di strategie territoriali ampie e condivise". Le fonti rinnovabili non sembrano sufficienti a fornire tutta l'elettricità di cui abbiamo bisogno ma contribuire ad un terzo o quanto meno ad un quarto sì, specie se sarà accompagnato da forti interventi di risparmio. La generazione distribuita è possibile solo se

vi sono reti adatte di distribuzione, reti che possono in modo adatto, intelligente, non solo fornire ma anche, indifferentemente, ricevere elettricità. Per fare ciò necessita l'uso appropriato dei contatori elettronici intelligenti, che in Italia abbiamo già tutti installati. Questi possono dare tante notizie al centro operativo, non solo i consumi da tradurre in bolletta ma, altresì, il profilo dei consumi ora per ora, la tariffazione differente a seconda delle ore, il deconto dell'elettricità prodotta da un pannello fotovoltaico posto sul tetto, dare al centro operativo le indicazioni del variare della tensione e tempestivamente delle interruzioni per guasti. La rete distributiva fondamentale a questo uso è quella elettrica. Si dovrà pertanto coadiuvare l'ENEL, cui spetta la gestione fino al 2030, per adeguarla e metterla a disposizione locale. Così come nel campo bancario sono ritornati ad essere apprezzati i piccoli conti correnti, anche nel campo energetico si sta ritornando alle attività del territorio delle entità locali di dimensione piccola o media. La provincia di Cuneo, 250 comuni di cui 195 con meno di 2500 abitanti, rappresenta, per superficie e per attività, una grande provincia con molti centri di media grandezza. Con 7435 kmq è la più ampia provincia d'Italia. Gli abitanti sono 580.000, di cui 50.000 nel capoluogo e diversi centri con popolazione di oltre 20.000 abitanti.
Dello stato dei settori delle utilities è stata fatta un' ampia e particolareggiata ricerca da parte di Sinloc SpA, di cui mi avvarrò nel prosieguo. Seguendo l'indirizzo di Sinloc non parlerò di trasporti né di telefoni ed altre attività pubbliche. Così come trascurerò il grosso dell'approvvigionamento energetico.

LO STATO DEI SERVIZI PUBBLICI A RETE NELLA PROVINCIA DI CUNEO. INDICAZIONI DI LINEE GUIDA PER IL FUTURO

La domanda di servizi di cui tratterò riguarda 247.500 famiglie e 71.500 imprese. La presenza sul territorio delle imprese di gestione dovrà continuare ad essere ben distribuita per assistere i clienti direttamente. Quindi sportelli e non solo call-center. Potrà essere l'applicazione pratica di una forma di assistenza agli anziani prevista nel già citato programma della Fondazione al capitolo del Piano 2009.

ENERGIA ELETTRICA

È distribuita in tutti i comuni. Sono 14 le piccole e medie imprese produttrici locali. La maggiore appartiene al Gruppo EGEA. Con la cogenerazione paritetica con FERRERO e i gruppi diesel, installati o da installare, arriverà a produrre nel 2010 1000 GWh, contro 4800 GWh di consumo della provincia, di cui 600 GWh per usi abitativi. In attesa di poter concorrere ad acquistare la rete di distribuzione, la cui concessione scade nel 2030, l'attività possibile ed interessante, anche dal punto di vista economico, è la generazione da fonti rinnovabili nonché la fornitura, praticata direttamente a tutte le utenze e anche ai servizi pubblici tra cui l'acqua potabile che ne è grande consumatrice.

GAS METANO

La distribuzione del gas è presente in 203 comuni. I distributori sono 15, di cui il maggiore è ITALGAS con 52 comuni, il secondo EGEA con 41. L'ITALGAS nacque a Torino nella prima metà dell'800 e, per alcuni anni, in attesa del completamento della ferrovia Genova-Alessandria-Torino, trasportò il carbone da distillare con carri trainati dai buoi. L'effetto scala della distribuzione è molto modesto e già con alcune decine di migliaia di utenti praticamente cessa. L'effetto "dimensione" è più spiccato per l'azienda che per l'esercizio. E' interessante unire la gestione di più esercizi confinanti sullo stesso territorio. La prospettiva di favorire pochi distributori è da perseguire con l'obiettivo di formare, fra tutti i comuni (è l'entità cui spetta la concessione) appartenenti allo stesso distributore, un'area omogenea senza soluzioni di continuità. L'introduzione di contatori "intelligenti" teleleggibili, favorirà la fornitura a imprese "altre" non appartenenti al gruppo della società distributrice e quindi favorirà la liberalizzazione.
Le norme sull'"unbundlig" o disaggregazione societaria, separazione funzionale e l'iper-regolamentazione, che riduce i margini, stanno inducendo i grossi gruppi a organizzare la distribuzione in modo diverso o addirittura cederla ad altri. Infatti la fornitura del gas importato da questi grossi gruppi, assicura vantaggi alla vendita direttamente, mentre l'obbligo e gli oneri della "consegna" all'utente-cliente, con più obblighi che interessi, sono lasciati al distributore.

TELERISCALDAMENTO

È un'attività che si colloca in una posizione intermedia tra l'elettricità e il gas e assicura vantaggi sia per l'impresa fornitrice che per l'utente. Il futuro riserva opportunità al riscaldamento con pompe di calore che possono essere utilizzate anche per il condizionamento estivo e usare d'inverno eventuali opportunità geotermiche. La trigenerazione: elettricità, caldo o freddo è in corso di applicazione.

CICLO IDRICO INTEGRATO

È un'attività molto locale. E pertanto è rimasta molto più tempo nell'ambito comunale o municipalizzata, con pochi casi di imprese private.
L'acquedotto locale dipende dalla situazione idrogeografica, il che ha ritardato ed ostacolato le unificazioni ed aggregazioni di gestioni, tranne nei casi della comunanza di un approvvigionamento centralizzato che serva molti comuni. I singoli comuni che attingono dalla loro fonte o dai pozzi del proprio sottosuolo, sono andati avanti con impianti relativamente piccoli ed isolati dai vicini. Altrettanto è avvenuto per la depurazione delle acque luride. È la situazione di frammentazione che la Legge Galli voleva superare per poter usufruire dei vantaggi delle economia di scala, e innovazione e controlli forti, soprattutto, nell'approvvigionamento e nella depurazione. E non ultimo nei vantaggi dell'interconnessione fra i moltissimi sistemi, spesso uno per rete comunale, che vanno in tilt quando un pozzo non produce o viene inquinato. E la riserva è l'autobotte mentre, più utilmente, possono essere i comuni vicini.

Giustamente Sinloc parla di economie di scala fortemente sensibili fino a circa 1 milione di abitanti. Il futuro vede impianti sempre più volti alla qualità e continuità del servizio. Un servizio a disposizione di tutti, con adatte tariffe per famiglie, agricoltura, industria. Un buon uso dell'acqua e quindi contatori, per tutti gli utenti, di buon tipo: misurare l'acqua attinta e venduta in modo da poter fare bilanci credibili delle perdite di rete. Misurare sempre e bene l'immesso in rete, ossia la produzione dei pozzi e fonti, significa conoscere l'acqua attinta e poter mettere utilmente rimedio alle perdite. Meglio cedere acqua a buon prezzo ai viticultori, che perderla.
Attualmente nel cuneese, ATO 4, ci sono 15 operatori oltre a 25 gestioni in economia diretta affidata ai Comuni. Le reti e gli impianti sono prevalentemente rimasti di proprietà dei Comuni. L'applicazione in corso della Legge Galli, per il superamento della frammentazione della gestione, prevede di conservare la proprietà pubblica in apposita società e di conferire la gestione ad una diversa altra società.
L'Autorità dell'ATO 4 nel 2006 ha stabilito l'organizzazione del servizio individuando quali gestioni, rappresentate da società o Enti, avessero diritto di permanenza nel periodo transitorio e per quale durata. Al termine del periodo transitorio dovrà essere scelto il soggetto che gestirà l'Ambito.
Fra i soggetti scelti nel transitorio vi è: ACDA per 61 comuni e AETA, del gruppo EGEA, per 86 comuni che rappresentano, con le ultime aggregazioni dello scorso aprile, circa l'80% della popolazione dell'ATO 4. La loro volontaria aggregazione anticipata può realizzarne prima gli effettivi benefici dell'applicazione della Legge Galli. Indicativamente, probabilmente, ben 10 anni! Infatti la gestione di salvaguardia scade per una nel 2017 e per l'altra nel 2021.
L'aggregazione di due soggetti, che già di fatto e di diritto appartengono allo stesso ambito, e quindi agenti in aree contermini, è possibile ed in forma semplificata senza gara con neutralità per il mercato in quanto non viene introdotto un nuovo soggetto ma è la somma efficiente di due esistenti in via provvisoria. L'aggregazione di due soggetti in regime di salvaguardia, avverrebbe conservando, almeno inizialmente, gli stessi azionisti per due nuove società: una per la gestione dei 61+86=147 comuni, dopo aver separato la parte patrimoniale che sarà affidata alla seconda società patrimoniale (proprietaria degli impianti e reti). I restanti comuni appartenenti all'ambito, tutti piccoli, potranno aderire nel seguito, completando ulteriormente l'assetto finale.
Ripeto, se non chiaro, che anche il nuovo soggetto gestirà la partecipazione dei due soggetti fusi in salvaguardia, pure esso in salvaguardia, per un tempo, comunque, non superiore a quello del massimo dei due fusi. Al termine, che potrà, come nelle unificazioni già avvenute di recente per AETA, essere più breve, si dovrà individuare, probabilmente a mezzo gara, il soggetto gestore unico definitivo. Si tratterebbe di una operazione favorevole al futuro dell'AATO, che comporterà preventivi assensi degli organi prefissati e che potrà essere preceduta da un programma operativo, in accordo con l'Autorità d'Ambito. Nei prossimi 10 anni i lavori di efficientamento e sviluppo sia per l'acquedotto che per la fognatura, sono molti come indicato

dallo studio ad hoc della Sinloc. Si evidenzia che la società risultante prosegue nei rapporti in corso, di cui sono attualmente titolari le società ACDA e AETA, per la durata perequativa residua determinata dall'Autorità, d'accordo con i gestori. Non si tratta, comunque, di un nuovo affidamento. Il ciclo idrico integrato è, tra i servizi ad alta valenza territoriale, bisognoso come l'igiene urbana di sviluppo.

IGIENE URBANA

Il settore igiene urbana ha anch'esso una fase up stream costituita da valorizzazione e riuso degli scarti e rifiuti e lo smaltimento finale di quelli che residuano. Il down stream è costituito dalla raccolta, dalla raccolta differenziata e spazzamento stradale. Il primo, che presenta le maggiori carenze nel cunense, comporta tecnologie sofisticate, innovazione, adeguate competenze, specifici e forti investimenti. Gli impianti sono affetti da economia di scala accentuata e rischio di insuccesso e/o contestazione. È un'attività che ben si presta all'impresa privata o mista. Gli impianti di smaltimento finale più efficienti, sicuri e capaci di trattare tutti i rifiuti urbani e speciali non tossici nocivi, non utilmente recuperabili a monte, sono gli impianti di combustione il cui grado di inquinamento atmosferico e idrico può essere, se ben fatti e condotti, prossimo allo zero nel senso che gli effluenti non aggiungono elementi nocivi in quantità maggiore di quelli già presenti, a meno della CO2, nell'atmosfera. Per una provincia come Cuneo ne basta uno solo, dimensionato per la quantità attuale.

Un buon impianto con combustore a griglia, atto a bruciare il residuo da raccolta differenziata tal quale, senza inutili e costose operazioni preliminari, può essere anche dimensionato in abbondanza, anzi lo deve, per poter quanto prima utilmente ricevere gli scarti legnosi che abbondano in agricoltura. Pensiamo alle potature di viti ed alberi da frutta ma anche agli scarti di legno e, perché no, alla legna da boschi, la cui fornitura verrebbe remunerata a prezzi di mercato.

L'impianto più adatto utilizza la stessa tecnologia adottabile per produrre energia elettrica da fonti rinnovabili e biomasse di tecnologia, quindi, indipendente dai rifiuti e quindi dalla loro quantità residua dalla raccolta differenziata, raccolta che deve, comunque e fortemente, essere incrementata. Se ubicato laddove già esiste, o può essere utilmente posata una rete di teleriscaldamento, di dimensioni adeguate, il rendimento di trasformazione in energia utile sale dal 25%, per la sola generazione di elettricità, ad oltre il 70%.

La dimensione per la provincia di Cuneo, di 300.000 t/anno su due o tre linee, comporterebbe la produzione di 200 GWh elettrici ed altrettanti termici. Questi sono equivalenti, in termini di gas metano necessario per produrre lo stesso effetto in riscaldamento ambientale e acqua calda, ad almeno 25 milioni di mc di gas. L'ubicazione, efficiente ed utile, è quindi nella immediata periferia di uno dei 2 o 3 grossi centri urbani della provincia che abbia o intenda posare nell'immediato futuro, la rete per acqua calda e teleriscaldamento. Il costo di smaltimento è, con questa tecnologia, competitivo anche con una discarica ben gestita.

L'altro settore è costituito dalla raccolta e spazzamento che può essere lasciato gestire dai singoli Comuni con affidamenti tramite gare, con la sola attenzione ad aggregare un numero adeguato di Comuni attorno ai maggiori.
La raccolta e raccolta differenziata sono attività di logistica ad alta intensità di lavoro (60-70%) in cui la posizione dei cassonetti in rapporto alla viabilità ne determinano, con l'itinerario ben studiato, l'efficienza e quindi il costo. Il mezzo si deve riempire tutto con il minimo percorso indipendentemente dal Comune attraversato allo scopo di non penalizzare i piccoli. Ecco perché la collaborazione fra Comuni è fondamentale! Spesso il bacino della Comunità è sufficiente ed adatto, se no si deve andare anche oltre. Fra gli efficientamenti è suggeribile, specie in zone rade, il cassonetto con mezzo raccoglitore robotizzato monoperatore. Il rifiuto differenziato, dopo la raccolta, dovrebbe essere opportunamente valorizzato in appositi centri. Forte cura dovrà essere nel futuro riservata agli scarti di elettrodomestici e apparati elettronici.

IL SETTORE UTILITIES IN PROVINCIA DI CUNEO
ANALISI E PROSPETTIVE

DI CINZIA POLLIO

L'analisi presentata di seguito rappresenta la sintesi dei risultati dello studio commissionato a SINLOC Spa dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo intitolato "Analisi e prospettive di sviluppo del settore utilities in Provincia di Cuneo", intitolato nei primi mesi del 2009.

ANALISI E PROSPETTIVE DI SVILUPPO DEL SETTORE IDRICO IN PROVINCIA DI CUNEO

In provincia di Cuneo il volume idrico prodotto è di circa 64,5 milioni di m^3 all'anno, per un volume di affari di circa 40 milioni di euro.
Il territorio è caratterizzato da una densità abitativa media non elevata e da una grande variabilità territoriale (il 65% dell'utenza è concentrato nelle 8 aree omogenee e il 35% nelle 11 comunità montane). Nelle aree scarsamente popolate naturalmente la gestione del servizio idrico (captazione e raccolta delle acque, potabilizzazione, distribuzione via acquedotto, gestione del servizio fognario e gestione delle acque reflue) è molto costosa e i relativi costi non possono essere trasferiti, per ragioni peraquative sui diretti utenti. Le tariffe idriche medie provinciali sono molto basse in confronto alle tariffe nazionali, anche se al livello provinciale si osserva una elevata variabilità tariffaria tra porzioni diverse del territorio. Il sistema ha dunque (attraverso il potenziale aumento delle tariffe) risorse cui attingere per i notevoli investimenti, 303 milioni di euro previsti (una spesa per abitante di circa 539 euro, contro la media italiana di 775 euro), che dovrà realizzare nei prossimi anni per il rinnovo delle infrastrutture esistenti obsolete e la realizzazione di nuove infrastrutture.
La proprietà delle infrastrutture idriche è per lo più pubblica, di singoli Comuni, costituiscono delle eccezioni alcuni soggetti di proprietà interamente pubblica (ACDA spa, CALSO spa, ALAC spa, ACCI spa).
A fronte di un quadro giuridico nazionale che prevede un deciso orientamento alla liberalizzazione della gestione del servizio idrico, si osserva che al livello locale, il servizio idrico non è ancora stato oggetto di una reale liberalizzazione in quanto nessun operatore è stato selezionato mediante gara con procedura ad evidenza pubblica, come evidenziato nelle tabelle 9 e 10. La gestione del servizio idrico è caratterizzata, al livello locale, da elevata frammentazione, con 12 operatori e 25 gestioni in economia (dati al febb. '07), anche se è possibile ricondurre il servizio della maggior parte del territorio a due gestioni principali, EGEA e ACDA.
SINLOC ha suggerito alcuni cambiamenti strategici atti fondamentalmente a rafforzare il sistema locale della proprietà e della gestione del servizio idrico.
Le possibili evoluzioni nel settore idrico devono fondarsi sugli elementi, riassunti nei box che seguono, primi fra tutti l'universalità del servizio, la qualità del servizio e il contenimento dei costi per il cittadino attraverso il trasferimento delle efficienze gestionali sulle tariffe.

I cambiamenti suggeriti sono, in sintesi:

- la creazione di un soggetto unico al livello provinciale proprietario delle infrastrutture idriche di tutta la provincia;
- la creazione di un soggetto unico al livello provinciale per la gestione del servizio idrico, attuando, come primo passo, l'integrazione tra le attività di EGEA e le attività gestionali di ACDA, che consentirebbe di aggregare il 75% delle utenze provinciali.

Le ragioni di queste evoluzioni sono sintetizzate nei singoli box, si tratta di cambiamenti che razionalizzerebbero il sistema delle proprietà e rafforzerebbero notevolmente il sistema gestionale, facendo in modo che esso possa trovarsi maggiormente preparato per affrontare la futura gara per l'affidamento del servizio idrico integrato nell'ambito cuneese.

Tab. 9 Gestori del settore idrico presenti in provincia di Cuneo

GESTORE	COMUNI SERVITI	TOTALE RESIDENTI	TOTALE FAMIGLIE	DENSITÀ POP. AB/KM2	TARIFFA MEDIA POND.	VOLUMI (DIC. 2006) m³/ANNO
ACDA - Azienda Cuneese dell'Acqua Spa	61	163.571	70.006	74,2	0,537	14.814.260
Gruppo EGEA - Tecnoedil Spa	42	134.562	54.236	156,1	0,913	10.231.265
Gruppo EGEA - Alpi Acque Spa	20	97.081	38.640	117,2	0,998	6.653.928
Gruppo EGEA - Alse	2	2.233	994	45,8	0,900	70.320
Gruppo EGEA - EGEA Spa	17	17.285	7.346	51,6	1,020	496.850
Gruppo IRIDE - Mondo Acqua	8	38.904	16.456	103,8	0,752	3.037.583
Gruppo IRIDE - Acque Potabili	3	15.067	5.996	155,3	0,998	1.150.710
Infernotto Acqua Srl	2	12.642	5.195	87,0	nd	nd
CALSO Spa Comuni Riuniti Piana del Varaita Srl AIGO Sri Comuni Riuniti Valli Cuneesi Srl	70	66.649	28.527	53,6	0,730	8.846.893
Gestioni in economia	25	8346	4.155	25,5		

Fonte: AATO 4, dati febbraio 2007

Tab.10 Privatizzazione, liberalizzazione e frammentazione del servizio idrico in provincia di Cuneo

D.Lgs. 267/2000 art. 113 c. 5 lett. a	Gare con procedura ad evidenza pubblica	Nessun operatore
	Sono escluse dalla cessazione, Società a capitale misto pubblico - privato con socio privato scelto mediante procedure ad evidenza pubblica. Società già quotate e società partecipate da società quotate	Mondo Acqua spa, Acque Potabili spa (Società Gruppo Iride), Alpi Acque spa (Società Gruppo Egea) Egea spa, Tecnoedil spa, Alse spa (Società Gruppo Egea)
D.Lgs. 267/2000 art. 113 c. 15 bis	Sono escluse dalla cessazione, società a capitale interamente pubblico con controllo analogo e realizzazione della parte più importante dell'attività con l'ente o gli enti pubblici controllanti	ACDA spa
		CALSO spa
		AIGO sri
		Infernotto Acqua sri
		Comuni Riuniti Piana del Varaita sri
		Comuni Riuniti Valli Cuneesi sri
Gestioni in economia		29 + 32 c. 5 art. 148 Codice Ambiente

Fonte: elaborazione su dati Co.Vi.Ri.

ELEMENTI SU CUI DEVONO FONDARSI LE IPOTESI DI CAMBIAMENTO NEL SETTORE IDRICO

Universalità del servizio:
Il servizio deve avere copertura universale anche se la redditività gestionale è collegata alla densità dell'output e servire porzioni di domanda disperse rappresenta un costo

Scala dimensionale e integrazione verticale:
Risultati di studi empirici evidenziano la possibilità di ottenere economie di scala per dimensioni di utenza pari (o superiori) a quella della Provincia di Cuneo

Incentivi all'efficienza e trasferimento delle efficienze sulle tariffe:
La riforma del settore introduce meccanismi competitivi attraverso gara. La gara non sempre si rivela lo strumento migliore perché esistono rilevanti asimmetrie informative tra l'ente pubblico e il soggetto gestore

Incentivi agli investimenti (ripristino, mantenimento e sviluppo rete e impianti):
L'obbligo per il gestore, inserito nel contratto di servizio, di realizzare gli investimenti non è sufficiente a garantire che essi vengano effettivamente realizzati. L'interesse ad investire si può ridurre nei periodi finali del servizio

Qualità del servizio:
Il servizio esternalizzato dagli EEPP può essere difficile da controllare

CAMBIAMENTI SUGGERITI AL LIVELLO LOCALE: PROPRIETÀ DELLE RETI E DEGLI IMPIANTI

Creazione di un soggetto unico a livello provinciale proprietario delle infrastrutture idriche di tutta la provincia.

VANTAGGI

· Razionalizzazione del quadro attuale delle proprietà e dei soggetti presenti
· Interfaccia unico rispetto ai/al gestore
· Soluzione rispetto alle debolezze istituzionali ed organizzative dell'AATO

SVANTAGGI ED ELEMENTI DI ATTENZIONE

· Complessità realizzative: elevato numero di soggetti e quadro attuale delle proprietà
· Già oggi si potrebbe avere, teoricamente, una scala dimensionale provinciale per la gestione del SII attraverso l'ATO e l'AATO dovrebbe svolgere un ruolo di governo e di controllo del sistema
· Gli investimenti devono essere realizzati dal gestore/dai gestori in base al piano elaborato dall'ATO

CAMBIAMENTI SUGGERITI AL LIVELLO LOCALE: GESTIONE DEL SERVIZIO

Creazione di un soggetto gestore unico a livello provinciale.

· Il primo passo potrebbe consistere nella integrazione delle attività di EGEA e di ACDA gestione (75% delle utenze in provincia).
· Eventuale ricerca di un socio istituzionale privato, come elemento di continuità ed equilibrio, e di investitori finanziari con un profilo di rendimento moderato.

A seguito dell'aggregazione, la società risultante proseguirà in tutti i rapporti che fanno capo all'ente trasformando per la durata del periodo transitorio. Al termine del periodo transitorio dovrà essere fatta una gara per l'affidamento (da parte della AATO) del servizio idrico integrato nell'ATO. Alla gara potrà partecipare la società rinveniente dall'aggregazione degli attuali gestori.

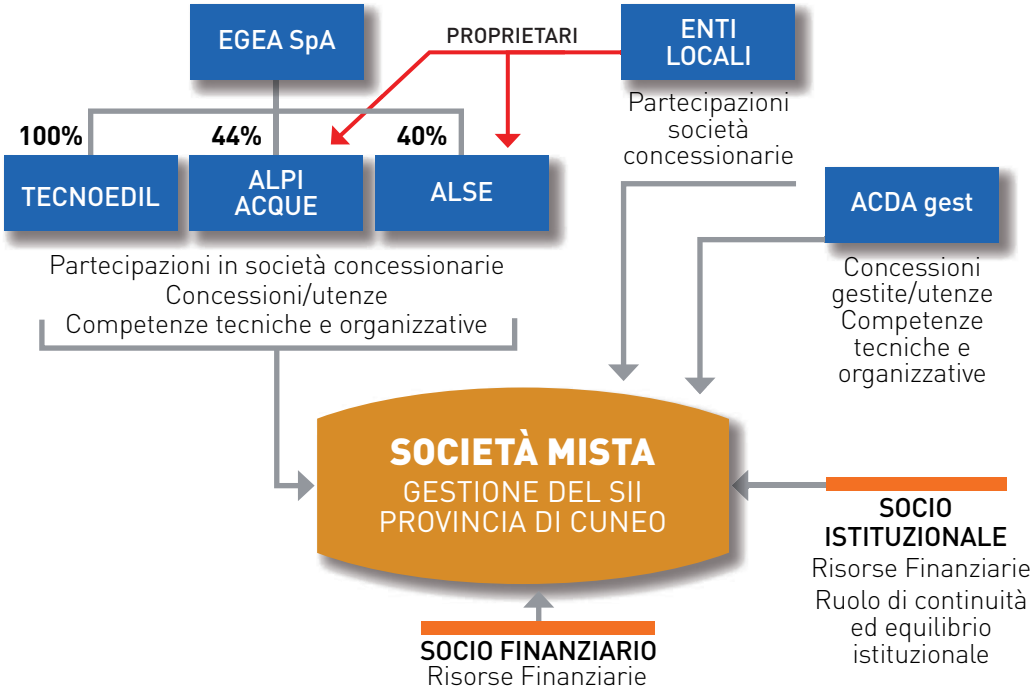
VANTAGGI

· Soglia dimensionale in grado di attivare significative economie di scala e di sostenere gli investimenti infrastrutturali previsti
· Visione di medio termine, acquisizione di un posizione competitiva più forte in vista delle gare (della gara) per la gestione del servizio
· Forte presenza pubblica e dunque impianto di un sistema di governance che consente un controllo diretto da parte degli enti pubblici locali
· Presenza di un socio di equilibrio che può apportare capitali, necessari per la realizzazione degli investimenti, e fungere da garante degli interessi dei cittadini e degli enti pubblici
· Ricerca di capitali con adeguato profilo rischio-rendimento

SVANTAGGI ED ELEMENTI DI ATTENZIONE

· Difficoltà realizzative

Fig.1 Disegno industriale di rafforzamento locale



ANALISI E PROSPETTIVE DI SVILUPPO DEL SETTORE GAS IN PROVINCIA DI CUNEO

L'analisi per il settore gas si è concentrata sulle porzioni della filiera, evidenziate nella tab. 11, di rilevanza locale: la distribuzione secondaria e la proprietà delle reti locali.
Nel territorio cuneese opera un notevole numero di soggetti distributori, tra i quali, i primi tre operatori (Italgas Spa, EGEA Spa, Enel Rete Gas Spa) servono l'80% della popolazione residente. Gli unici soggetti locali sono: EGEA, il secondo operatore della provincia, con una scala dimensionale interessante e che potrebbe teoricamente realizzare ulteriori economie fino al raddoppio delle proprie utenze, e Bragas, un piccolissimo operatore.
Le società locali, valutate nell'analisi di bilancio, evidenziano una condizione di bassa redditività del capitale investito, e in alcuni casi di criticità nella sostenibilità finanziaria della gestione.
A livello provinciale si evidenzia una certa variabilità della tariffa di distribuzione, determinata da diverse condizioni di infrastrutturazione e densità della popolazione.
I cambiamenti suggeriti da SINLOC nel settore locale del gas riguardano la proprietà delle reti e degli impianti gas.
La proprietà delle infrastrutture è attualmente nelle mani principalmente dei soggetti gestori e rientrerà nelle disponibilità degli EELL (che potranno riscattarla o riaffidarla al nuovo soggetto gestore, che pagherà il riscatto al vecchio) allo scadere degli affidamenti del servizio di distribuzione, con possibilità di riscatto anticipato, se previsto nei contratti di affidamento.
SINLOC ritiene che l'interesse locale sia concentrato sulla rete e sugli impianti gas (stato, sicurezza, efficienza, estensione e copertura, della rete fisica di distribuzione), anziché sul sistema gestionale della distribuzione, per le ragioni esposte nel box sottostante.
Per quanto riguarda la proprietà della rete, SINLOC suggerisce:
· il riscatto della rete da parte degli EELL, ove non già proprietari;
· il conferimento delle infrastrutture da parte degli EELL in una società a capitale interamente pubblico incedibile (società pubblica proprietaria della rete gas al livello provinciale), che assumerebbe il compito del governo, della verifica e del controllo integrati sulla gestione esternalizzata.
Questo disegno consentirebbe un governo forte, unico e competente sull'intera rete gas al livello provinciale e sugli aspetti più rilevanti del servizio (sicurezza, qualità, ecc.). Nonostante comporti elevati investimenti per i riscatti delle infrastrutture non attualmente in proprietà degli enti pubblici, significherebbe investire, anche attraverso la provvista di capitali attraverso forme di quasi equity o prestiti obbligazionari, su una infrastruttura locale essenziale.
L'integrazione della gestione del servizio di distribuzione, potrebbe invece essere raggiunta attraverso il conferimento, per vie concorsuali, del servizio di gestione ad un'unica azienda.

Tab. 11 Sintesi del quadro giuridico del settore del gas

FASE	DISCIPLINA	TUTELA E SVILUPPO DELLA CONCORRENZA
Produzione importazione	Attività libere	Tetto antitrust dal 2002 al 2010 sul gas immesso nel territorio importazione nazionale (75% del consumo nazionale annuo)
Stoccaggio	Attività su concessione	Unbundling societario da tutte le altre fasi (eccetto del Ministero trasporto, rispetto a cui è necessaria separazione contabile e gestionale)
Trasporto dispacciamento	Attività su concessione del Ministero	Unbundling societario da tutte le altre fasi (eccetto lo stoccaggio come sopra indicato) Obbligo di garantire il TPA
Distribuzione	Attività svolta in regime di concessione da parte del proprietario	Affidamento con gara. Periodo transitorio fino al 2007, possibile proroga ulteriore anno per motivi di pubblico interesse (proroghe l. 239/04). Proroghe aggiuntive di un anno in caso di fusioni societarie, della rete locale di due anni per oltre 100 mi l. mc erogati o più di 100 mila utenti, due anni capitale privato >40% del capitale sociale. Si arriva al massimo al 2013. Unbundling contabile con più di 5.000 clienti, unbundling societario con più di 100.000 clienti. Obbligo di TPA
Proprietà delle reti locali	Rientra nella disponibilità degli EELL allo scadere degli affidamenti del servizio di distribuzione. Riscatto anticipato possibile se previsto nei contratti	
Vendita	All'ingrosso: attività libera A clienti finali: attività libera soggetta ad autorizzazione ministeriale	Unbundling societario.Tetto antitrust fino al 2010 (50% del consumo nazionale annuo). Dal 1 gennaio 2003 tutti gli utilizzatori di gas naturale sono idonei, ossia sono liberi di acquistare gas da fornitori direttamente selezionabili sul mercato

ELEMENTI SU CUI DEVONO FONDARSI LE IPOTESI DI CAMBIAMENTO NEL SETTORE GAS

Possono essere ripetute le considerazioni svolte per il settore acqua, anche se il gas non ha gli stessi requisiti di insostituibilità dell'acqua, rappresenta una fonte termica primaria sostituibile. E' peraltro una fonte non disponibile al livello locale. Questi profili attenuano, ma non eliminano, il problema e l'obiettivo della universalità del servizio.

Bene collettivo è la rete del gas più che non il prodotto gas che il cittadino potrebbe eventualmente anche non consumare.

La gestione del sistema gas è locale solamente nella fase, per nulla indipendente, del downstream, anche gli incentivi all'efficienza del servizio locale (quello di distriuzione secondaria) hanno un impatto solamente marginale sul prezzo finale del prodotto per il cliente finale (quota distribuzione 10% del prezzo finale).

Questo riduce fortemente l'interesse verso una gestione locale, eventualmente collettiva, del servizio. L'interesse locale è concentrato sullo stato, sicurezza, efficienza, estensione e copertura, della rete fisica di distribuzione.

Gli altri obiettivi, efficienza e qualità, possono essere perseguiti attraverso i consueti meccanismi di competizione per il mercato, pur con i loro limiti. Sarebbe opportuno accrescere le capacità di verifica e controllo pubblico sulla gestione esternalizzata del servizio di distribuzione.

ANALISI E PROSPETTIVE DI SVILUPPO DEL SETTORE IGIENE URBANA IN PROVINCIA DI CUNEO

Nel settore igiene urbana devono essere distinte le fasi della raccolta e del trattamento, smaltimento e valorizzazione dei rifiuti.
La raccolta dei rifiuti è gestita al livello locale dai consorzi di bacino, indicati nella tab.12, e realizzata da molteplici piccoli operatori con performance economiche mediamente positive e in crescita.
Il trattamento, lo smaltimento e la valorizzazione dei rifiuti è un'attività, caratterizzata da elevata intensità di capitale, realizzata dalle società, pubbliche o miste, indicate a pagina 34, che evidenziano redditività positiva ma contenuta.
La sintesi dello stato attuale e del programma di evoluzione delle infrastrutture di trattamento e smaltimento dei rifiuti solidi urbani, nei diversi bacini dell'ambito cuneese, è presentata nella tab.13.
Quanto alle tariffe di igiene urbana, Cuneo è tra le città meno costose d'Italia e insieme a Novara è la provincia meno costosa del Piemonte, anche nel settore dei rifiuti si rileva una significativa variabilità territoriale delle tariffe.
La provincia di Cuneo dimostra, per il Piemonte, una produzione di rifiuti seconda solo a quella di Torino, ma il dato pro capite si allinea a quello delle altre province, la quota di raccolta differenziata si è assestata a meno del 40%, valore medio a livello regionale. Sembrerebbero esservi le dimensioni per realizzare un termovalorizzatore (come evidenziato dalle capacità dei primi 5 impianti italiani, mostrate nella tab.14) ma in generale il Piemonte investe poco su questo fronte (2 impianti sui 52 presenti al livello nazionale, dato 2007).
SINLOC non ha suggerito per il settore rifiuti ulteriori cambiamenti rispetto a quelli già in atto al livello istituzionale (nella direzione di un maggiore accentramento sull'ATO del governo del comparto) e al livello degli impianti e delle strutture societarie – aziendali per il trattamento e lo smaltimento dei rifiuti al livello provinciale. Sarebbe comunque opportuno approfondire ulteriormente la questione termovalorizzatore e comunque riflettere sul fatto che l'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori ha avviato recentemente un'indagine conoscitiva riguardo all'affidamento dei servizi di gestione dei rifiuti senza procedure di gara.

Tab.12 Quadro degli operatori del servizio di igiene urbana in provincia di Cuneo

	RACCOLTA	TRATTAMENTO E SMALTIMENTO RSU
Bacino Albese	Consorzio Albese-Braidese Servizi Rifiuti (CO.A.B.SE.R), Alba	S.T.R. Società Trattamento Rifiuti S.r.l., Bra
Bacino Cuneese	Consorzio Ecologico Cuneese (C.E.C.), Cuneo	ACSR S.p.A., Borgo San Dalmazzo IDEA Granda s.cons.r.l., Roccavione
Bacino Monregalese	Consorzio Azienda Consortile Ecologica del Monregalese (A.C.E.M.), Mondovì	AMA S.p.A., Magliano Alpi
Bacino Saluzzese	Consorzio Servizi Ecologia ed Ambiente (C.S.E.A.), Saluzzo	Amica Villafalletto S.r.l., Villafalletto

Fonte: AAC

Tab.13 Sintesi dello stato attuale delle infrastrutture di trattamento e smaltimento RSU e programma di integrazione in provincia di Cuneo

BACINO	IMPIANTI ESISTENTI	CRITICITÀ	PROPOSTE AAC
Albese Braidese	Impianto trattamento RSU	Mancata chiusura del ciclo (CDR e relativo smaltimento)	Conferimento Idea Granda e Amica Villafalletto
	Discarica controllata	Vita residua della discarica limitata	Individuazione di soluzioni senza attendere esaurimento discarica
	Impianto di compostaggio		
Cuneese	Impianto trattamento RSU e compostaggio	Impianto di trattamento obsoleto	Conferimento Monregalese e Saluzzese
	Discarica controllata	Chiusura discarica giugno 2009	
	Valorizzazione della frazione secca (Idea Granda s. cons. r.l.)		
Monregalese	Impianto trattamento RSU	Mancata chiusura del ciclo (CDR e relativo smaltimento)	Conferimento Idea Granda e Amica Villafalletto
		Impianto di trattamento sovradimensionato	Anche RSU Cuneo
	Discarica controllata		
Saluzzese	Impianti bioessicazione RSU	Impianto di trattamento sovradimensionato	Anche RSU Cuneo
	Discarica controllata	Vita residua della discarica limitata	Individuazione di soluzioni senza attendere esaurimento discarica
	Impianto di compostaggio privato (S. Carlo Fertilizzanti)		

Fonte: documento AAC 03.10.08, rettificato con informazioni ACEM

Tab. 14 Capacità dei primi cinque impianti termovalorizzatori presenti in Italia

Nr.	REGIONE	CITTÀ	CAPACITÀ MEDIA ANNUA DELL'IMPIANTO (T/A)
1	LOMBARDIA	BRESCIA	809.600
2	LOMBARDIA	MILANO SILLA	451.650
3	EMILIA-ROMAGNA	GRANAROLO (BO)	200.000
4	LOMBARDIA	TREZZO D'ADDA	188.800
5	SARDEGNA	MACCHIAREDDU (CA)	183.200

Fonte: Enea, Rapporto Energia e Ambiente 2007

ANALISI E PROSPETTIVE DI SVILUPPO DEL SETTORE ENERGIA ELETTRICA IN PROVINCIA DI CUNEO

Anche per il settore energia elettrica, l'analisi si è concentrata sulle porzioni della filiera, evidenziate nella tab.15, di rilevanza locale: la produzione e la distribuzione locale.

Per quanto riguarda la distribuzione di energia elettrica, in provincia di Cuneo è presente un unico distributore, Enel Distribuzione Spa, il servizio andrà a gara solamente dal 2031.

Per quanto riguarda la produzione di energia elettrica, al livello locale operano pochi operatori di grandi dimensioni (ma non elevate se confrontate con quelle dei principali players al livello nazionale e a maggior ragione sovra nazionale) e una serie di piccoli players. I piccoli players evidenziano, pur in presenza di casi caratterizzati da una fragile sostenibilità finanziaria, una redditività superiore alla media del settore, e ciò lascia presumere che vi sia ancora spazio di mercato per imprese, anche di dimensioni piccole, nel settore della produzione, particolarmente nell'ambito delle energie rinnovabili.

Al momento, in base alle valutazioni di SINLOC, non sembrano emergere particolari ipotesi di riassetto del settore al livello locale da promuovere o guidare al livello istituzionale, in quanto:

- le concessioni riguardanti il servizio di distribuzione scadono alla fine del 2030 e ciò rende inutile fare qualsiasi previsione di riorganizzazione del segmento;
- eventuali ipotesi di crescita nel settore della produzione dovrebbero porsi obiettivi di scala dimensionale che, coerentemente con la scala competitiva di questo mercato, richiederebbero risorse, progetti, coinvolgimenti sovra locali. In alternativa, visto lo spazio di mercato comunque presente per gli operatori piccoli e medi nella produzione, la dinamica settoriale può seguire il naturale corso evolutivo, come peraltro confermato dagli attuali indici di redditività delle aziende.

Tab.15 Sintesi del quadro giuridico del settore energia elettrica
La riforma per fasi della filiera

FASE	DISCIPLINA	TUTELA E SVILUPPO DELLA CONCORRENZA
Produzione importazione	Attività libere. Obbligo di immettere in rete una quota (attualmente il 4,65%) prodotta da fonti rinnovabili (IAFR, impianati alimentati da fonti rinnovabili), o per il GSE da impianti CIP 6 (fonti assimilate, fonti rinnovabili). L'obbligo può essere assolto attraverso l'acquisto di certificati verdi	Tetto antitrust del 50% sull'energia totale prodotta o importata al livello nazionale. Decreto D'Alema: scorporo e vendita delle Genco*
Trasmissione dispacciamento	Proprietà e gestione delle reti di Terna Rete Elettrica Nazionale Spa, società quotata (prima esercitata in concessione dallo Stato dal GRIN, Gestore della Rete di Trasmissione Nazionale)	
Distribuzione locale	Attività svolta in regime di concessione da parte del proprietario della rete locale. Una sola concessione per ambito comunale. Obiettivi di incremento dell'efficienza energetica per i settori energia elettrica e gas a carico dei distributori (titoli acquistabili di efficienza energetica)	Il servizio andrà a gara dal 1/01/2031. Unbundling societario. Facoltà da parte delle società partecipate dagli EELL di richiedere all'ex monopolista Enel Spa la cessione dei rami d'azienda operanti l'attività di distribuzione nel territorio comunale. TPA a favore dei venditori
Vendita	Attività libera	Dal 1° luglio 2007 tutti i clienti sono liberi. Il mercato vincolato è stato sostituito dai servizi di maggior tutela e di salvaguardia

*Elettrogen (comprata da Endesa ed è divenuta Endesa Italia), Interpower (comprata da Electrabel e Acea, è divenuta Tirreno Power) ed Eurogen (comprata da Edison ed è divenuta Edipower)